

Katia Perna

Azioni rituali, identità e incontri culturali: la prima fase della necropoli di Siderospilia a Priniàs

ABSTRACT

RITUAL ACTIONS, IDENTITY AND CULTURAL ENCOUNTERS: THE FIRST PHASE OF THE NECROPOLIS OF SIDEROSPILIA AT PRINIAS.

The necropolis of Siderospilia began to be used during the Subminoan period. Two types of tombs were built and two different burial rites were performed: cremations in single graves and multiple inhumations in chamber tombs. Similar funerary customs are attested in other sites of central Crete, in particular in the region between Knossos and the Messara plain. The fluid relationship between the settlements of this area also favoured the adherence to specific models, ideologically significant, shared throughout the Aegean area.

The study of the oldest tombs in the necropolis and of their grave goods, especially pottery, allow us to clarify the synchronic and diachronic relations between the two different burial rites. Furthermore, it allows us to grasp the degree of connectivity between the areas involved in the dynamics of transformation of the central Crete. From a more general perspective, finally, it offers the chance to discuss the interrelations between people of the Aegean area, in the time when some communities arose and grew.

KEYWORDS: necropoli di Siderospilia, ceramica subminoica, cremazione, rituali funerari, contatti esterni

INTRODUCTION

La necropoli di Siderospilia, ubicata a 1 km circa dal moderno villaggio di Priniàs, ha inizio in un momento di poco successivo all'occupazione della Patela, avvenuta intorno alla metà del TM IIIC (Rizza 2008; Perna 2011a; Perna 2011b).

Sebbene i vasi più antichi rinvenuti nelle tombe di Siderospilia siano ancora stilisticamente inquadrabili nella fase finale del TM III C (Rizza 1996; Rizza 2011; Perna 2015), l'esame complessivo delle tombe più antiche, di cui si dà in questa sede comunicazione preliminare,¹ induce a datare il primo nucleo della necropoli al Subminoico.²

¹ L'esame della ceramica TMIIC/Subminoica della necropoli è stato condotto nell'ambito del progetto "The first phase of the Siderospilia necropolis of Prinias (Crete)" presentato da A. Pautasso e finanziato dall'INSTAP, ma nasce dalla lunga collaborazione con D. Palermo, che mi ha affidato lo studio delle fasi più antiche dell'insediamento e della necropoli di Priniàs e a cui va la mia gratitudine.

² L'identificazione del Subminoico come fase cronologica è da tempo oggetto di dibattito. Si rimanda a questo proposito alle considerazioni fatte in Perna 2015, 262.

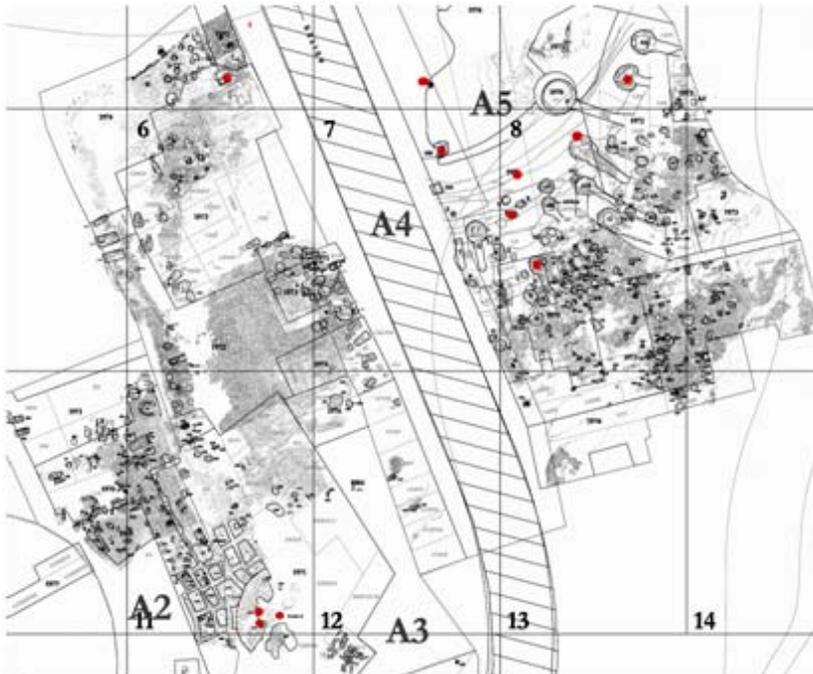


Fig. 1. Pianta della necropoli di Siderospilia (arch. Salvatore Rizza).

In questa fase l'area occupata a fini sepolcrali doveva essere piuttosto ampia (Fig. 1) ma è oggi difficilmente definibile. Nella sua reale estensione, non solo a causa dell'intenso sfruttamento del sito nelle epoche successive, ma anche perché essa, alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso, fu intercettata dai lavori per la costruzione della strada che collega Prinias ad Asithes, lavori durante i quali alcune tombe tra le più antiche furono distrutte. Ciò rende ragione dell'esiguità delle sepolture TMIIC/Subminoico, la cui diffusione è testimoniata dal rinvenimento in diverse zone della necropoli di vasi e frammenti del periodo, seppur decontestualizzati.

Le tombe con materiali subminoici sono ubicate prevalentemente nella parte sud-occidentale e nord-orientale della necropoli; si tratta di tombe a pozzetto, contenenti cremazioni, e di tombe a camera, nelle quali erano deposti cadaveri inumati. I due tipi di tomba sono spesso ubicati nello stesso settore, senza che sia possibile individuare aree esclusivamente occupate dall'uno o dall'altro tipo. Fa eccezione il nucleo più antico di sepolture, nell'area sud-occidentale della necropoli, costituito da tre tombe a pozzetto, la K, la 207 e la 232, scavate nella roccia e chiuse da lastroni di pietra, circondate da bassi muretti circolari e contenenti cremazioni accompagnate da pochi oggetti di corredo. Esse erano poste a breve distanza le une dalle altre e collocate in una zona delimitata da una struttura semicircolare, alla quale si addossano delle piccole camerette. La struttura è stata interpretata da G. Rizza come il muro di contenimento di un tumulo (Rizza 2011, 26-27), mentre recentemente D. Palermo ha proposto di riconoscerci ciò che rimane di una *tholos* minoica (Palermo 2015). Al di là della interpretazione della struttura, è evidente la volontà, da parte di coloro che per primi sfruttarono il sito sepolcrale, di distinguere un gruppo (come avviene per esempio nel caso della tomba 200 nel North Cemetery di Cnosso). All'interno dell'area, la posizione centrale era occupata dalla tomba K, nella quale le ossa cremate erano accompagnate da due spilloni e un'anfora a staffa (P 341). L'anfora (Fig. 2) è la più antica nella serie del tipo attestata nella necropoli e trova confronto per la forma con le più antiche anfore

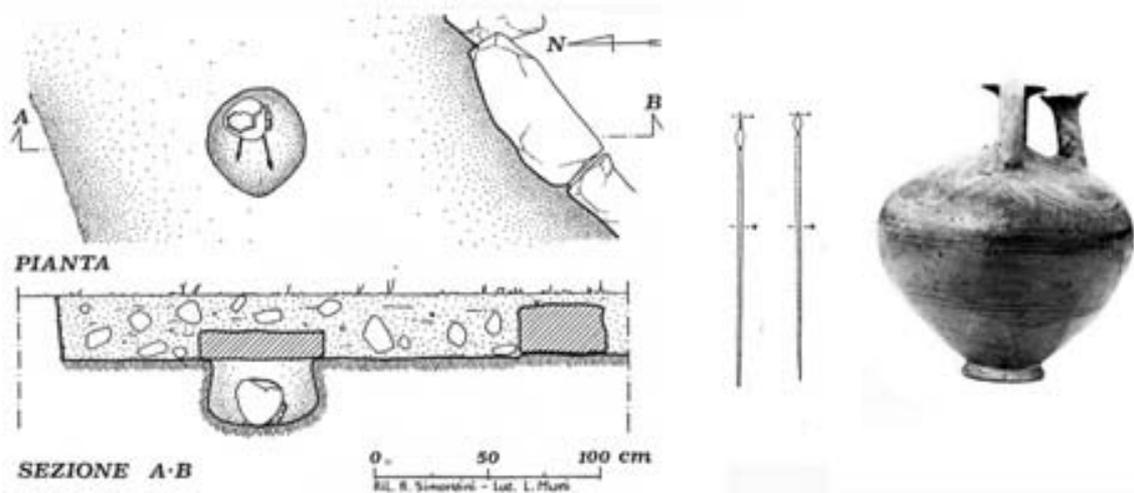


Fig. 2. Necropoli di Siderospilia. Tomba K (da Perna 2015a).

a staffa del North Cemetery (Perna 2015a, 266). Ha il corpo globulare, ma rastremato verso il basso, con spalla pronunciata e piede basso a profilo obliquo. La decorazione è ancora in pieno stile TM III C e trova confronto con alcuni frammenti rinvenuti nell'insediamento sulla Patela; si estende verso il ventre e alterna, nella parte opposta al beccuccio, triangoli dai lati concavi a ovali, alternativamente campiti da tre linee verticali. La decorazione ad ovali che formano una sorta di catena, così come le tre linee tremule sulla parte superiore dell'ansa, ricorre su altre anfore a staffa rinvenute nelle tombe a camera della necropoli. Un'anfora a staffa dello stesso tipo di quella appena descritta, ma con la decorazione del tutto abrasa, fu trovata nella fossa della tomba 207 (Rizza 1996, 1102 e 1105), che si trovava poco a Nord della K; la fossa, che conteneva oltre all'anfora a staffa terra mista a cenere, carbone e ossa animali era circondata da un muretto semicircolare, accuratamente costruito, aperto ad Est; la tomba vera e propria era un pozzetto scavato sul fondo della fossa e conteneva esclusivamente i resti di una cremazione.

Un secondo gruppo di tombe a pozzetto si trovava 70 m ca. a Nord-Est di quelle appena descritte, nei pressi della collinetta nella quale erano scavate le tombe a camera. Si tratta di pozzetti semplici o circondati, come nella tomba 207, da muretti (è il caso, per esempio, della tomba DD) in cui il corredo era costituito in qualche caso da pochi vasi (a volte uno solo), in genere, come nella tomba 106, un *amphoriskos* decorato con motivi a zigzag o con serie di trattini (Fig. 3), dello stesso tipo di quelli rinvenuti nella *Spring Chamber* di Cnosso (Popham 1992, tav. 50, e), e/o un'*oinochoe* a bocca trilobata dipinta a pseudoimmersione, di un tipo noto in alcune tombe del periodo. Insieme ai vasi, pochi altri oggetti, qualcuno in materiale pregiato, come la lamina in oro della tomba U (Gigli in questo volume).

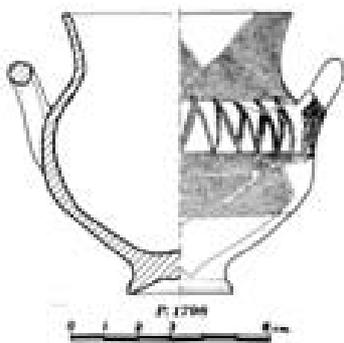


Fig. 3. Necropoli di Siderospilia. Amphoriskos dalla tomba 106.

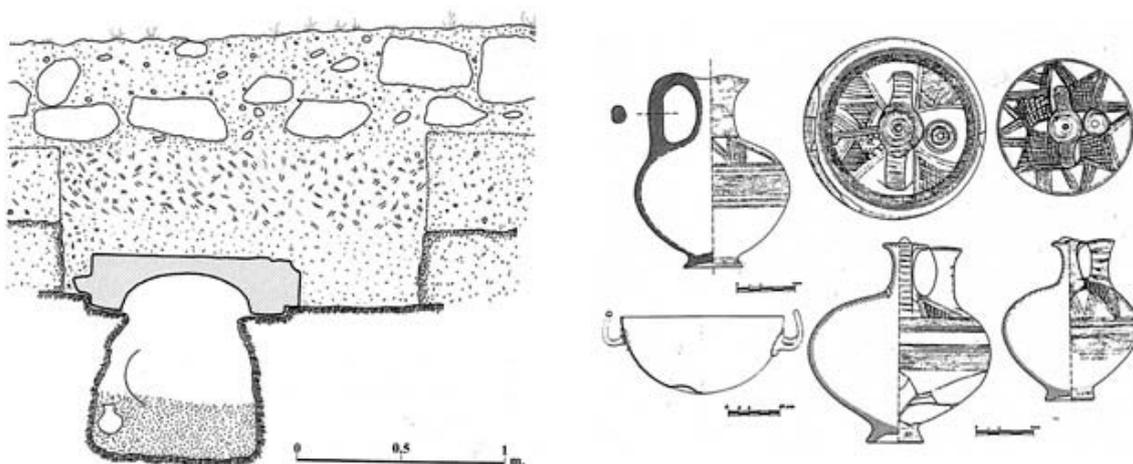


Fig. 4. Necropoli di Siderospilia. Tomba BA (da Rizza 1996).

Per la ricchezza e la composizione del corredo, si distingue tra queste la tomba BA (Rizza 2011, 20; Perna 2015a, 266-267) – ubicata 70 m a nord della tomba K – un pozzetto ovoidale chiuso da una lastra rettangolare, nel cui spessore era ricavata una cavità emisferica (Fig. 4).

Questa era l'unica tomba nella quale erano deposte delle armi (una spada e alcune punte di lancia). Insieme a queste, sul fondo del pozzetto, giacevano un'ascia e una lamina d'oro, con la rappresentazione di una rosetta, di un tipo diffuso nel mondo egeo (Gigli in questo volume). Un'oinochoe a bocca trilobata (P 2173) e un'anforetta a staffa (P 2172) erano tra le ossa, mentre ad essere deposti per ultimi erano un bacile bronzeo d'importazione cipriota (Matthäus 2016, 185) e un'anfora a staffa, che, come nella tomba K, era deposta in posizione capovolta. I vasi della tomba BA, prima datati al TM IIIC (Rizza 2011), risultano meglio inquadrabili nel Subminoico (Perna 2015, 266-267). A questa data riporta soprattutto l'anfora a staffa P 2174, che presenta elementi decorativi dai tratti più rigidi sulla spalla e un piede più alto rispetto agli altri vasi



Fig. 5. Necropoli di Siderospilia. Anfora a staffa P 2172 dalla tomba BA.



Fig. 6. Priniàs Patela. Frammenti dall'abitato.



Fig. 7. Karphi. Brocca dall'ambiente 87 (da Stampolidis-Karetsou 1998).

trovati nella tomba. Tra questi, l'*oinochoe* P 2173 (Fig. 4, in alto a sinistra) presenta una decorazione composta da fasci di linee oblique (alternativamente quattro e due) disposti a zigzag su tutta la spalla. Sull'anfora a staffa P 2172 (Fig. 5) simili fasci di linee parallele, disposte a zigzag, definiscono degli spazi riempiti da motivi lineari e da reticoli. Tali motivi ricordano quelli presenti su brocche dello stesso periodo, a decorazione sia incisa che dipinta, diffuse e prodotte a Creta (Kanta – Karetsou 1998) – ben note sono le brocche di Karphi (Seiradaki 1960, 14, fig. 9; Stampolidis – Karetsou 1998, 74, n. 38; Fig. 7) e l'*oinochoe* da Arkadhes (Stampolidis-Karetsou 1998, p. 74, n. 40) – e attestate anche a Cipro (Stampolidis – Karetsou 1998, 74, n. 39). Diversi frammenti appartenenti a vasi chiusi di questo tipo, alcuni certamente non pertinenti a vasi prodotti localmente, sono stati trovati nell'insediamento sulla Patela (Fig. 6).³ Gli esemplari rinvenuti nella tomba BA, prodotti localmente, potrebbero costituire quindi una sorta di versione dipinta di tali vasi.

La sepoltura della tomba BA riunisce in sé le caratteristiche salienti delle sepolture subminoiche di alcuni centri cretesi coevi: l'uso della cremazione, la deposizione di armi e oggetti di pregio, la presenza, tra gli oggetti del corredo funebre, di importazioni cipriote. Sono caratteristiche che si ritrovano, per esempio, nelle ricche tombe del North Cemetery di Cnosso, in particolare nella tomba 200 (Coldstram – Catling 1996, 191-195; Catling 1996, 646-648), di Pantanassa (Tegou 2001), di Tylissos Atzolou (Marinatos 1931), di Archanes Kato Lakkos (Sapouna Sakellarakis 1990, 75-76), ma che rimandano anche ad altri contesti egei (Cipro, Attica, Eubea).⁴

E come in altri contesti coevi, isolani ed egei, negli stessi settori in cui erano scavate le tombe a pozzetto erano ubicate anche tombe a camera contenenti inumazioni. Tra le più antiche di questo tipo, è la tomba D. All'interno della cella sepolcrale erano deposti quattro inumati (Rizza 2011, 31-32; Perna 2015a, 267). I vasi più antichi, databili tra il Subminoico e l'inizio del Protogeometrico, erano concentrati intorno ad un sarcofago in pietra (Fig. 8), posto nella



Fig. 8. Necropoli di Siderospilia. Tomba D (Archivio fotografico della Missione Archeologica di Priniàs).

³ RIZZA 2008, 64, 128, tav. XXIII e LXVII.

⁴ Catling 1995.



Fig. 9. Necropoli di Siderospilia. Tomba D. Vasi del corredo (Archivio fotografico della Missione Archeologica di Priniàs).

parte orientale della camera e sigillato con un chiusino. Il sarcofago fu trovato aperto, con il chiusino crollato su alcuni vasi. All'interno esso conteneva pochi resti di una sepoltura e alcuni gioielli (un orecchino, una lamina aurea e una collana). Sopra il sarcofago era deposta un'anfora con anse tra collo e spalla (P 213). L'anfora (Fig. 9, in basso a destra), di un tipo ben attestato nel Subminoico, simile per la forma ad alcuni esemplari provenienti dal North Cemetery di Cnosso⁵ e dall'insediamento sulla Patela, presenta la particolarità di avere una doppia linea ondulata sul collo, motivo attestato su anfore e brocche cipriote tra la fine dell'età micenea e il Protogeometrico (Kling 1989, 148; Karagheorghis 1975, 21, tav. LXII). Tra gli altri vasi, l'anfora a staffa P216 (Fig. 9, in alto), trovata sotto il chiusino, è decorata, nello spazio della spalla opposto al beccuccio da triangoli dai lati curvi che definiscono un ovale riempito da un motivo a squame. Il motivo, in questa versione, trova preciso riscontro nell'anfora a staffa trovata nella tomba a fossa di Tylissos Atzoulou (Marinatos 1931, fig. 117) e nell'anfora P2734 (Fig. 10) rinvenuta nella tomba AN di Siderospilia. Il contesto ricostruibile dall'analisi dei vasi della tomba AN, una tomba depredata il cui contenuto fu trovato sconvolto, pezzi sembrano ancora essere ancorati alla tradizione subminoica. E' il caso dell'anfora citata, decorata in maniera assai elaborata sulle spalle, in cui una serie di triangoli dai lati curvi a contorno multiplo formano degli ovali campiti esattamente come nell'anfora a staffa della tomba D. Tuttavia, il vaso presenta anche, sulle anse, piccole cavità destinate a contenere globuletti probabilmente di diverso materiale, elemento decorativo supplementare attestato in altre anse sporadiche della necropoli, ma anche in un'*hydria* protogeometrica dalla tomba VIII di Aghios Ioannis a Cnosso (Boardman 1960, 140; Coldstream 1996, 341).

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

La necropoli di Priniàs, sin dalla sua prima fase d'uso, presenta le caratteristiche tipiche delle necropoli egee sorte tra la fine dell'Età del Bronzo e l'inizio dell'Età del Ferro e caratterizzate da costumi funerari non omogenei, specchio, in qualche caso deformante, di processi di formazione e trasformazione che coinvolsero le comunità egee in questa fase e di strategie messe in atto da singoli gruppi che ne rappresentavano le élite o che aspiravano a diventare tali.

⁵ Si veda in particolare l'anfora n. 16 rinvenuta nella tomba 40 (Coldstream – Catling 1996, 88, fig. 84).



Fig. 10. Necropoli di Siderospilia.
Anfora P2734 dalla tomba AN
(disegno: Orazio Pulvirenti).

L'uso contemporaneo, nella stessa necropoli, di metodi di sepoltura differenti, che si associano alla scelta di specifiche strutture tombali, può dare adito a molteplici letture, ma certo il paradigma etnico per tanto tempo utilizzato per spiegarne l'esistenza non può più bastare. E' infatti evidente che il mondo egeo è in questo momento caratterizzato da intensi fenomeni di mobilità di popolazioni e dallo scambio di merci, idee e conoscenze. E se da un lato il risultato di tali fenomeni è certamente la nascita di comunità che potevano inglobare genti di diversa provenienza, dall'altro si registra in molti siti una spiccata propensione ad elaborare, definire e negoziare nuovi codici ideologici e nuove forme di comunicazione sociale.

L'analisi della tombe di Siderospilia dimostra che Priniàs fu attraversata da tensioni di questo tipo e che dall'interrelazione con altre aree dell'isola e dell'Egeo trasse linfa per avviare processi di sperimentazione in tutti gli ambiti del vivere sociale.⁶

L'esame della ceramica prodotta localmente, infatti, evidenzia che esisteva una comunicazione fluida tra i centri della regione centro-settentrionale e tra questi e il resto dell'Egeo. Motivi decorativi ed elementi formali presenti sui vasi prinioti sono condivisi a livello regionale, mentre altri tradiscono influenze allogene. Queste si

associano alla presenza tra i corredi funebri di oggetti importati che stanno consentendo di ricostruire la rete di relazioni nella quale il centro era coinvolto (Matthäus 2016). E' interessante che, similmente a quanto accade in altri siti della regione, nel network che pian piano si va delineando, Cipro emerga come partner privilegiato, se in questo senso può essere interpretata la presenza di importazioni cipriote (Matthäus 2016) e di forme, decorazioni e tecniche diffuse a Cipro tra gli oggetti di ornamento in metallo prezioso (Gigli in questo volume).

Priniàs, insomma, occupa un ruolo per niente marginale nella regione; sorto in un posizione strategica, ben evidenziata dai recenti studi sul territorio circostante e sui sistemi viari che vi facevano capo (Biondi 2015), esso si pone tra i centri che in questa fase contribuirono, autonomamente, alla creazione di un nuovo clima, in cui imput culturali eterogenei trovarono spesso sintesi nella creazione di iconografie, stili e linguaggi del tutto nuovi.

⁶ Si veda a tal proposito quanto sta emergendo dall'analisi dei contesti di culto TM IIIC/Subminoici della Patela, nei quali si può cogliere l'eco di un rapporto dialettico tra gruppi differenti e un alto grado di sperimentazione (Perna 2015b).

BIBLIOGRAPHY

- Giacomo Biondi (2015), "At the Watershed of Central Crete. New Archaeological Evidence in the Area Surrounding Prinias", Daniela Lefèvre-Novaro, Laetitia Martzloff, Matthieu Ghilardi (eds.), *Actes du colloque international pluridisciplinaire de Strasbourg 16-18 octobre 2013 "De la chaîne di DIKTÈ au massif de l'IDA: Géosciences, Archéologie et Histoire en Crète de l'Âge du Bronze récent à l'Époque Archaique"*, Padova, 79-93.
- John Boardman (1960), "Protogeometric graves at Agios Ioannis near Knossos", *British School at Athens* 55, 128-48.
- Hector William Catling (1995), "Heroes Returned? Subminoan Burials from Crete", Jane B. Carter and Sarah P. Morris (eds.), *The Ages of Homer: A Tribute to Emily Townsend Vermeule*, Austin, 123-136.
- Hector William Catling (1996), "The Subminoan Pottery", J. Nicolas Coldstream and Hector W. Catling (eds.), *Knossos North Cemetery. Early Greek Tombs*, vol. II, British School at Athens Supplement, vol. 28, 297-310.
- John Nicolas Coldstream (1996), "The Protogeometric and Geometric Pottery", J. Nicolas Coldstream and Hector W. Catling (eds.), *Knossos North Cemetery, Early Greek Tombs*, vol. II, British School at Athens Supplement, vol. 28, 311-420.
- Martin Sinclair Frankland Hood, George Huxley, and Nancy Sandars (1958-1959), *A Minoan Cemetery on Upper Gypsades (Knossos Survey 156)*, British School at Athens 53-54, 194-262.
- Athanasia Kanta and Alexandra Karetsou (1998), "From Arkadhes to Rythion. Interactions of an Isolated Area of Crete with the Aegean and the East Mediterranean", Vassos Karagheorghis – Nicholas Chr. Stampolidis (eds.), *Eastern Mediterranean. Cyprus, Dodecanese, Crete 16th-6th cent. b.C. (Proceedings of the International Symposium held at Rethymnon-Crete in May 1997)*, Athens, 145-165.
- Vassos Karagheorghis (1975), *Alaas, A Protogeometric Necropolis in Cyprus*, Nicosia.
- Barbara Kling (1989), *Mycenaean IIIC: 1b and Related Pottery in Cyprus*, Göteborg, SIMA 87.
- Spyridon Nikolaou Marinatos (1931), «Μια Υστερομινωική καύσις νεκρού εκ Τυλίσου», *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung*, 56, 112-118.
- Hartmut Matthäus (2016), "Kipriaka in der Siderospolia-Nekropole von Prinias, Mittelkreta", *Cahiers du Centre d'Études Chypriotes*, vol. 46, 175-200.
- Dario Palermo (2015), "Una tomba a tholos del tipo Messarà e lo sviluppo della necropoli Siderospolia a Priniàs", Stefanie and Robert Nawracala (eds.), *Πολυμάθεια, Festschrift für Hartmut Matthäus anlässlich seines 65. Aachen, Geburtstages*, 375-388.
- Katia Perna (2011a), "Nuovi dati sull'occupazione TM III C della Patela di Priniàs", *Πεπραγμένα του Ι' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου (Χανιά, 1-8 Οκτωβρίου 2006)*, Chanià, Φιλολογικός Σύλλογος "Ο Χρυσόστομος", 301-320.
- Katia Perna (2011b), "Priniàs all'alba della Dark Age: l'evidenza ceramica", Giovanni Rizza (ed.), *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo, Atti del Convegno di Studi per i cento anni dello scavo di Priniàs (1906-2006)*, Palermo, 57-72.
- Katia Perna (2011c), "The LM IIIC Burial Culture in Crete: a Socio-Economic Perspective", Edward Murphy (ed.), *Regional and Diachronic Studies on Prehistoric Crete: Mortuary System*, Philadelphia, 119-164.
- Katia Perna (2015a), "La fine dell'Età del Bronzo nella Creta centrale: contesti, ceramica e problemi cronologici", Daniela Lefèvre-Novaro, Laetitia Martzloff, Matthieu Ghilardi (eds.), *Actes du colloque international pluridisciplinaire de Strasbourg 16-18 octobre 2013 "De la chaîne di DIKTÈ au massif de l'IDA: Géosciences, Archéologie et Histoire en Crète de l'Âge du Bronze récent à l'Époque Archaique"*, Padova, 261-274.

- Katia Perna (2015b) "La coroplastica di Priniàs nel contesto culturale cretese della tarda Età del Bronzo", Antonella Pautasso – Oliver Pilz (eds.), *Πήλινα ειδώλια, Nuove prospettive nello studio della coroplastica cretese (XIII-VII sec. a.C.)*, *Atti del Seminario bilaterale Italia-Germania (Catania, 19-21 Settembre 2013)*, *Creta antica* 16, 29-44.
- Mervyn Reddaway Popham (1992), "The Sub-Minoan Pottery", L.H. Sackett (ed.), *Knossos from Greek City to Roman Colony. Excavations at the Unexplored Mansion II*, Oxford, British School of Archaeology Supplement, 21, 59-66.
- Giovanni Rizza (1996), "Priniàs in età micenea", Ernesto De Miro, Louis Godart, and Anna Sacconi (eds.), *Atti e Memorie del secondo Congresso internazionale di micenologia (Roma-Napoli, 14-20 ottobre 1991)*, Roma, 1101-1110.
- Giovanni Rizza (2008), *Priniàs, La città arcaica sulla Patela, Scavi condotti negli anni 1969-2000*, Catania.
- Giovanni Rizza (2011), "Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Priniàs", Giovanni Rizza (ed.), *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo, Atti del Convegno di Studi "Per i cento anni dello scavo di Priniàs"*, Atene, 9-12 novembre 2006, Palermo, 21-56.
- Efi Sapouna Sakellarakis (1990), "Archanès à l'époque mycénienne", *Bullettin de Correspondance Hellénique* 114, 67-102.
- Mercy Seiradaki (1960), *Pottery from Karphi*, *British School at Athens* 55, 1-37.
- Nikolaos Stampolidis – Alexandra Karetsou (1998), *Ανατολική Μεσόγειος, Κύπρος – Δωδεκάνησα – Κρήτη, 16ος-6ος αι. π.Χ.*, Iraklion.
- Eva Tegou (2001), «Θολωτός τάφος της πρώιμης Εποχής του Σιδήρου στην Παντάνασσα Αμαρίου Ν. Ρεθύμνης», Nikolaos Stampolidis (ed.), *Καύσεις στην Εποχή του Χαλκού και την Πρώιμη Εποχή του Σιδήρου, Πρακτικά του Συμποσίου (Ρόδος, 29 Απριλίου-2 Μαΐου 1999)*, Athens, 121-153.